

HIFU: un "bisturi" invisibile per curare il tumore alla prostata senza intervento Incoraggianti i risultati preliminari

Grazie al contributo della Compagnia di San Paolo, che ha stanziato 763.000 Euro, l'Ospedale San Giovanni Bosco dell'ASL 4 di Torino è uno dei soli due centri italiani dotati dell'Apparecchiatura Sonablate® 500-PC, per la cura dei tumori iniziali alla prostata, con un sistema di Ultrasuoni Focalizzati ad Alta Intensità (HIFU).

Dall'ottobre 2004 la tecnologia **Sonablate® 500-PC** è in dotazione all'**Urologia dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Torino, diretta dal Dr. Giovanni MUTO**, struttura che appartiene a pieno titolo al gruppo europeo per l'utilizzo di questa tecnologia: solo un altro centro in Italia, la Clinica Universitaria di Perugia, possiede questa **tecnologia di II generazione**, che in Europa è in dotazione a numerosi centri prestigiosi di Heidelberg, Vienna, Rothenburg, Bruxelles, Londra e Oxford.

Si tratta di una terapia alternativa all'intervento chirurgico e alla radioterapia.

La metodica agisce come un'ecografia transrettale, in cui però gli ultrasuoni non solo "vedono" ma provocano sull'area focalizzata un effetto termico rapidissimo (raggiungendo in un minuto i 100 gradi) letale per il tessuto tumorale.

L'intera operazione viene seguita a video, permettendo che mani esperte calibrino in modo millimetrico la zona da trattare, conservando intatta la mucosa rettale, in quanto l'alta intensità si raggiunge solo sull'"obiettivo".

Una caratteristica peculiare del **Sonablate® 500-PC** è, infatti, il design del trasduttore ultrasonico (TRUST- Transrectal Ultrasound Scanning and Therapy) in grado di effettuare sia l'imaging sia il trattamento.

Tra i membri della sua équipe al San Giovanni Bosco, il Dr. Muto ha individuato il Dr. Leonardo D'Urso e il Dr. Andrea Formigoni, quale personale specifico e specializzato in questa metodica, appresa in stage presso il Centro del Prof. Deuster ad Heidelberg in Germania.

La tecnologia, già nota negli Anni Quaranta, è stata perfezionata solo negli Anni Novanta, e utilizzata soprattutto per l'ipertrofia prostatica benigna, ma solo dalla seconda metà degli Anni Novanta applicata al carcinoma della prostata.

L'apparecchiatura di II generazione utilizzata al San Giovanni Bosco rende realmente meno invasiva e più sicura la metodica: in primo luogo la sonda transrettale consente di visualizzare e trattare l'area focalizzata simultaneamente e in tempo reale; inoltre consente di individuare ben due punti focali, a 3 e a 4 cm dalla fonte di energia, permettendo di eseguire il trattamento con minori manovre.

Il trattamento viene eseguito in day surgery ed in anestesia periferica.

Dal mese di Ottobre 2004 ad oggi l'Urologia del San Giovanni Bosco ha trattato con questa metodica 53 pazienti, affetti da neoplasia della prostata. Nella maggior parte dei casi l'indicazione al trattamento è stata la neoplasia prostatica localizzata; tuttavia, in casi selezionati, è stata utilizzata anche per il trattamento delle forme recidive dopo un precedente trattamento radioterapico. In questa tipologia di pazienti l'HIFU ha rappresentato un trattamento con intento di radicalità.

In termini oncologici i risultati preliminari sono incoraggianti sia dal punto di vista biochimico sia clinico, con un tasso di Sopravvivenza Libera da Malattia dell'83% ad 1 anno.

I pazienti con recidiva/persistenza di malattia dopo HIFU sono comunque stati curati o nuovamente con questa metodica o con le metodiche tradizionali (chirurgia, radioterapia).

Non vi sono stati effetti collaterali in termini di incontinenza urinaria.

La precisione con cui si può eseguire il trattamento consente, in casi selezionati, di preservare i fasci neurovascolari, contenendo il rischio di disfunzione erettile.

Quale terapia di salvataggio (in caso di altra terapia inefficace), in base all'esperienza della Urologia del San Giovanni Bosco, l'HIFU non si associa a un tasso di complicanze locali più elevato.

Dr. Silvana Patrito
Responsabile Ufficio Stampa ASL 4 Torino